

PREGHIERA A GESU' BAMBINO

La notte di Natale 1942, sul fronte russo in riva al Don presso Novo Kalitwa, il cappellano della 26^a Batteria Art. da Montagna del Battaglione Tolmezzo della Brigata Julia, così scriveva a Gesù Bambino:

“Vedi, Gesù Bambino, questi sono gli alpini che fanno la guerra. Ma non ne hanno colpa, Tu lo sai. Sono stati mandati e devono ubbidire. Preferirebbero lavorare tranquilli nelle loro case, per i loro figli e per le mogli che sono rimaste sole, e per i vecchi. A loro non manca la buona volontà di servirTi in pace, proprio come vorresti Tu. “Pax hominibus bonae voluntatis”.

Vedi invece dove sono finiti e come soffrono, che vita fanno! Guardali come sono ridotti, quasi peggio di Te quando nascesti; Tu almeno avevi, scusa, il bue e l'asinello a riscaldarTi col fiato, loro no! Il loro fiato esce dalla bocca e diventa brina, ricade sul bavero e sul petto del cappotto, anche quando dormono. Si svegliano così, poveretti, col ghiaccio sugli abiti. E sopportano, perché sono mansueti ed umili di cuore, come Tu vuoi. Quando mi sono voltato verso di loro per annunciare “Gloria in excelsis Deo” ho visto che sono inginocchiati nella neve rivolti al Tuo altare: me l'aspettavo, li conosco bene. E stanno a testa china, Ti pregano e, se li ascolti bene, sentirai che ti chiedono soprattutto di farli tornare a casa, alle loro montagne; da soli non possono andarci, sono capaci di morire qui, per ubbidire. Tu stesso li hai fatti così; ma se li restituisci a casa, sentirai che felicità, che bontà di intenti e di opere vive nel loro cuore...”

Segue assoluzione generale e Comunione.

Poco dopo le batterie russe iniziarono a scaricare proiettili di ogni sorta sulle linee italiane...

Da “Centomila gavette di ghiaccio”
Remo, 30 ottobre 2008